

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI CICAGNA.

FRATELLI,

Voi, scegliendo l'uomo del popolo che debba difendere ed allargare i vostri diritti, l'uomo che vi rappresenti nei desiderii e nelle credenze, gettaste lo sguardo su me. Io non ho che una spada e la mia coscienza; ve le consacro.

Io vi amava fin dall'infanzia, udendo la storia dei vostri padri; nel 1746 avete risposto colla vita al fiero appello di Genova; nel 1800, sebbene i vostri ispiratori vi conducessero male, anche nell'errore mirabilmente gagliardi, vi addimostraste uomini. Ora volete essere uomini nel coraggio, cittadini nel cuore; e la vostra fiducia mi rimerita di lunghe fatiche. Perocchè la mia fede mi si afforza nell'anima, per così dire giurata da un voto popolare; ed io come tale lo accetto. Per esso, e con esso, col grido e col braccio, o fratelli, io vi rappresenterò sempre.

Genova 6 ottobre 1847.

G. GARIBALDI.

È noto come il maresciallo Radetzky, trovate a Cremona dieci bandiere piemontesi, le spedisse a Vienna quali trofei della lotta lombarda. Il ministro della guerra le ha fatte ultimamente esporre ad un balcone del palazzo di corte; ed un giornale di Vienna annunciando tal fatto, si esprime: » Noi rivolgemmo inorridito lo sguardo da quel lugubre spettacolo, che ci rappresentava l'ironicismo della forza brutale
 » La ruina degli sforzi degli Italiani per la loro unità è un tragico momento nella storia. Ma la sventura è sacra; e soltanto barbari popoli
 » osano far pompa dei trofei dell'infortunio. Bruto diede in mano al carnefice i suoi figli ribelli, quindi si ritirò taciturno nella sua tenda e
 » pianse: Alessandro tributò onori regali alla madre di Dario. Noi inalberiamo le bandiere d'Italia, che tentò ottenere ciò che in cuor nostro
 » dobbiamo approvare. «

Il dottor Tausenau presidente del club democratico di Vienna nella tornata dell'8 settembre tenne un eloquentissimo discorso, a dimostrare come gl'Italiani abbiano avuta tutta la ragione di fare la rivoluzione di marzo, per emanciparsi dall'oppressione dell'Austria. Narrata la nostra storia di dolore dal 1815 in poi, conchiuse gli Italiani per sì lungo soffrire e per la coraggiosa rivoluzione essersi resi degni dell'indipendenza, la loro sconfitta essere stata una sconfitta della democrazia, un trionfo dell'assolutismo sulla libertà; esser giusto che l'Italia sia libera, la quale sarà degna sorella ed amica alla libera Germania; dovere i democratici tedeschi per obbligo di giustizia e per coerenza di principii adoperarsi a tutta possa perchè sia riconosciuta l'assoluta indipendenza italiana.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

Nota del Direttorio al Ministero imp. austriaco degli affari esteri.

Il direttorio federale si trova nell'occasione di chiamare l'attenzione dell'Ecc. V. sopra un affare che interessa tutta la Confederazione e che